

Susanna Ripamonti

La Cassazione ha trasferito nella Capitale lo stralcio d'indagine che poteva portare ai politici. Trantino (An): sono felicissimo

Telekom Serbia, inchiesta dirottata a Roma

MILANO La Corte di Cassazione ha dimezzato l'inchiesta Telekom Serbia. Ha trasferito a Roma lo stralcio che poteva portare ai politici, ovvero ai burattinai che hanno curato la regia della grande bufala e ha lasciato a Torino la parte ormai più inoffensiva delle indagini, quella relativa alle calunnie di Igor Marini. Da parecchi mesi la magistratura torinese ha accertato che il conte Igor si era inventato di sana pianta quel fantasioso racconto in base al quale, dietro all'affare Telekom-Serbia ci sarebbe stata una spartizione di tangenti destinate a Piero Fassino, Romano Prodi, Lamberto Dini e già che c'era, estese a tutti i leader del centro sinistra. Denunciato per calunnia ora dovrà rispondere anche di questo reato. Ma i burattinai che si erano preoccupati di indottrinarlo, avevano anche trovato personaggi in grado di supportare la fiction, a colpi di falsi dossier. Tra questi c'era Antonio Volpe, professionista del depistaggio, appena uscito dal carcere. Proprio lui aveva bussato alla porta di Palazzo Macuto, per

consegnare alla commissione parlamentare Telekom-Serbia un pacco di carte false, che avrebbero dovuto dimostrare l'autenticità delle balle raccontate da Marini. Prima di andare in commissione Volpe aveva preso contatti col forzista Alfredo Vito e il giallo che restava da chiarire era proprio questo: chi è la mente politica dell'operazione? Torino stava lavorando su questo, ma la Cassazione ha accolto la richiesta di trasferimento dell'inchiesta, stabilendo che la competenza è a Roma, in quello che un tempo era il Porto delle nebbie.

Per ora non sono note le motivazioni della decisione. La questione della competenza territoriale era stata presa in considerazione anche dalla magistratura torinese, ma il punto è questo: Volpe e Marini sono due tessere dello stesso mosaico e lo smembramento dell'inchiesta



Igor Marini

Foto di Marvisi-Benvenuti/Ansa

sicuramente non giova alle indagini. Una scelta più prudente sarebbe stata quella di trasferire il processo nella Capitale al momento del rinvio a giudizio, dato che proprio Volpe è il personaggio che avrebbe consentito ai magistrati torinesi di arrivare a quelli che il procuratore capo Marcello Maddalena e Bruno Tinti consideravano i mandanti politici di una gigantesca operazione di depistaggio, cominciata probabilmente sin dal maggio del 2002 (vale a dire un anno prima delle «rivelazioni» di Igor Marini). Tra l'altro nel procedimento relativo a Volpe sono coinvolti altri due personaggi, Maurizio De Simone e Giovanni Romanazzi, colpiti da un ordine di custodia cautelare ma ancora latitanti e che con ogni probabilità si trovano in Thailandia. Finirà a Roma anche lo stralcio che li riguarda? La decisione della Cassazione ha fat-

Pestato a morte da 4 naziskin

Il pm di Bolzano: non è stato incidente d'auto. Tra i killer di un ragazzo trentino il leader locale degli skin e due parà

Maristella Iervasi

ROMA Non fu una disgrazia ma un assassinio. Fabio Tomaselli, 26 anni, morì per un brutale pestaggio dei naziskin. Ne è convinto il pm Benno Baumgartner che ha condotto l'inchiesta su quell'incidente stradale «troppo strano» accaduto il 30 novembre dello scorso anno nei pressi di Bolzano. Quattro gli «skin» rinviati a giudizio e accusati di omicidio preterintenzionale. Tra gli indagati ci sono anche il capo delle teste rasate bolzanine, Nicola Turco, e due alpini paracadutisti del battaglione Monte Cervino in servizio nella caserma Vittorio Veneto di Bolzano.

Accerchiato Fabio, originario di Pergine Valsugana (Trento), fu trovato in fin di vita all'interno della sua Fiat Punto dopo uno schianto contro un guard-rail. Si pensò subito ad un malore tanto che lì per lì non fu richiesta l'autopsia. Ma poi gli accertamenti rivelarono che l'auto non andava troppo veloce e che la curva che aveva fatto uscire di strada Tomaselli non era pericolosa. Quindi l'esame autopsico mentre il fratello gemello di Fabio ed altri testimoni sfilavano in procura, dicendo: «L'hanno preso a calci... fate qualcosa». E la verità alla fine è venuta a galla: quella sera del 30 novembre 2003 il giovane Tomaselli con alcuni amici aveva partecipato a una festa al disco-bar «Sau Guat», sulla Merano-Mendola. Dentro, c'erano anche alcuni naziskin. Si animò subito una discussione, che terminò con la violenza fuori dal locale. E il ragazzo di 26 anni si trovò proprio accerchiato dalle teste rasate nel piazzale dal davanti al bar. Fabio fu pestato violentemente davanti a tutti: caduto a terra, fu preso a calci e pugni in pancia e sul torace. Un pestaggio brutale, che gli provocò probabilmente l'emorragia mortale.

Gli ultimi metri in auto Tomaselli riuscì comunque a fuggire dalle «mani» dei suoi aggressori e a

salire sulla sua macchina: ma percorsi pochi metri l'auto si schiantò misteriosamente contro un guard-rail. Il giovane morì quella notte stessa in ospedale, mentre l'esame necroscopico rivelò un forte trauma addominale con contusione all'aorta e una vasta emorragia al polmone destro. Una lesione che difficilmente potrebbe essere stata provocata dal colpo del volante contro lo sterzo, visti anche i lievi danni della Fiat Punto. Gli inquirenti ritengono quindi che il decesso di Fabio è una conseguenza dei calci inferti dagli skin che la vittima incontrò al disco-bar.

Teste pelate Ora quattro naziskin verranno processati per omicidio preterintenzionale. A loro gli investigatori sono arrivati grazie alle testimonianze raccolte tra chi quella sera del 30 novembre scorso assistette al pestaggio. La richiesta di rinvio a giudizio è quindi pronta per Nicola Turco, 26 anni, portavoce del gruppo bolzanino degli skinhead - si legge sull'Alto Adige - e in stretto contatto con il fronte veneto delle teste rasate. Turco è la figura di riferimento degli skin altoatesini, una ventina di simpatiz-



Una manifestazione di naziskin

Foto di Dario Orlando

zanti con sede a Bolzano e da sempre acerrimi oppositori del movimento No-global e del modello multirazziale americano. Tra gli episodi legati ai Bolzano skinhead - riferisce il quotidiano Alto Adige - la campagna del 25 aprile 1999, quando la città venne tappezzata di croci uncinata e slogan contro la Liberazione. E ancora: il raduno di Prato Isarco che finì con l'accoltellamento di tre ragazzi marocchini nell'area di servizio di Laimburg.

Svastiche in caserma Gli altri bolzanini indagati sono Antonio Pasquali, catanese di 22 anni e di stanza presso la caserma dei parà «Vittorio Veneto». Il suo commilitone Riccardo Masia, 23 anni di Cagliari. Nel corso delle perquisizioni in caserma sarebbero state trovate anche delle svastiche. Infine, Andrea Bonazza, 23 anni, di Bolzano.

A tutti, oltre il capo d'imputazione emesso dal pm Baumgartner, viene anche contestata l'aggravante dell'azione compiuta «per motivi abietti e futili» riguardante l'incapacità di «sopportare qualsiasi velata critica» al movimento degli skinhead.

stragi naziste

«È troppo vecchio»: in Germania processo archiviato per il boia di Genova

BERLINO La Corte di Cassazione federale tedesca ha deciso di archiviare ieri il processo all'ex ufficiale delle Ss Friedrich Engel, responsabile della strage del Passo del Turchino, vicino Genova, nel maggio del '44. La corte ha motivato la sua decisione con l'avanzata età dell'imputato, che nel gennaio scorso ha compiuto 95 anni.

Engel era stato condannato in contumacia all'ergastolo in Italia. Il tribunale regionale di Amburgo lo aveva condannato, due anni fa in primo grado, a sette anni di reclusione per omicidio. I giudici lo avevano ritenuto colpevole delle uccisioni in Italia. Engel aveva però respinto le accuse e presentato ricorso. Per questo finora la sentenza non era passata in giudicato ed Engel, in considerazione della sua età e del suo stato di salute, era stato lasciato a piede libero.

L'ex capo delle Ss a Genova è considerato corresponsabile dell'eccidio di 59 civili italiani il 19 maggio 1944 al Passo del Turchino, vicino Genova, in rappresaglia ad un attentato anti-tedesco compiuto da partigiani in un cinema del capoluogo ligure. Nell'attentato rimasero uccisi cinque soldati della Marina nazista e diversi altri rimasero feriti. I civili prigionieri furono prelevati di notte e portati in una fossa e fucilati uno dopo l'altro.

Per il tribunale di Amburgo Engel si era comportato con una ferocia superiore a quella richiesta dall'esecuzione di un ordine e per questo a suo giudizio il crimine non era giustificabile col diritto internazionale di guerra. Per la Corte di Cassazione di Lipsia invece non è sufficientemente dimostrato che Engel abbia agito in modo inutilmente feroce rendendosi perciò colpevole di omicidio. In caso di omicidio doloso, le fucilazioni risulterebbero cadute in prescrizione. Secondo la Corte, per dimostrare che si sia trattato di omicidio sarebbe necessario un nuovo processo.

Ma a causa dell'età avanzata di Engel, bisognerebbe prendere in conto una probabile diminuzione della sua capacità di seguire il dibattimento. Per tale ragione, i giudici della Cassazione hanno ommesso di annullare la sentenza e ordinare un nuovo processo a Amburgo.

La Corte di Cassazione ha fatto tuttavia capire che la magistratura italiana potrebbe chiedere l'estradizione di Engel sulla base del futuro mandato di arresto europeo.

CREMONA

Partorisce e getta il bimbo nel cassonetto

Una donna immigrata ghanese sprovvista di documenti e della quale non si conosce ancora l'identità, ha partorito un bimbo gettandolo poi in un cassonetto dei rifiuti. Il bambino è stato trovato morto su un camion dei rifiuti che aveva compiuto il giro e svuotato i cassonetti della zona. Il parto l'altra notte in un appartamento di viale Repubblica a Crema (Cremona) nel quale la giovane sembra abitasse con altre tre ragazze, tutte nigeriane. La donna è stata arrestata.

VOTO DI SCAMBIO

Cecchi Gori rinviato a giudizio

Corruzione elettorale: è l'accusa con la quale il gup di Catania, Rodolfo Matera, ha rinviato a giudizio l'ex senatore Vittorio Cecchi Gori e il suo segretario Paolo Cardini. Nel corso dell'udienza preliminare il giudice ha disposto il giudizio anche per l'ex sindaco di Acireale, Nino Nicotra, per l'attuale sindaco di Acicatena, Ascenzio Maesano, e per il deputato regionale del nuovo Psi, Giuseppe Raffaele Nicotra. Tutti dovranno presentarsi all'udienza del 30 novembre dinanzi la quarta sezione penale del tribunale di Catania. A giudizio vanno pure Sergio Politi, Giuseppe Basile e Giacinto Maggio.

GENOVA, G8

Pestaggio scuola Diaz Inizia il processo

Sono venuti dall'Inghilterra, come Mark, un polmone lesa da una manganellata, dalla Germania, come Lena, che è stata trascinata per i capelli lungo una rampa di scale, dalla Francia, dalla Spagna, ma anche dall'Italia. Sono i «ragazzi» della Diaz, quelli che al G8 del 2001 furono arrestati e picchiati durante un blitz delle forze dell'ordine e che hanno deciso di costituirsi parte civile all'udienza preliminare contro 29 poliziotti che si terrà oggi a Genova. Nell'aula bunker del tribunale, presidiato dalle forze dell'ordine, si troveranno faccia a faccia con i poliziotti accusati di falso, calunnia, e lesioni gravi nei loro confronti. Davanti al gup Daniela Faraggi sfileranno infatti i giovani no global e i dirigenti, funzionari e capisquadra che parteciparono a vario titolo all'irruzione sanguinosa, poi culminata in 93 arresti. Tutti gli occupanti della Diaz sono stati prosciolti dalla magistratura.

Il covo dove la moglie dell'imprenditore era prigioniera dista solo 3 chilometri dal luogo in cui il tassista è stato trovato ucciso: per i pm una possibile traccia per due casi anomali

Un filo sottilissimo tra il rapimento Valdata e il delitto del taxi

Giuseppe Caruso

VOGHERA Esiste un legame tra l'uccisione del tassista genovese Alessandro Garaventa, avvenuto nei pressi di Alessandria, e il sequestro e la liberazione di Anna Maria Valdata, detenuta a poca distanza dal luogo del delitto?

L'interrogativo se lo pongono gli inquirenti che lavorano sui due casi e ci vorrà almeno qualche giorno per arrivare ad una risposta certa. Come detto il luogo in cui è stata tenuta prigioniera Anna Maria Valdata, Arquata Scrivia, dista circa tre chilometri dal casello autostradale di Serravalle dove Garaventa, in arrivo da Genova con un cliente caricato davanti alla stazione ferroviaria Principe, era ucciso.

Il tassista, ucciso con tre colpi di pistola davanti al cancello di ingresso di una tenuta della frazione Monterotondo di Gavi,

sarebbe stato colpito intorno a mezzanotte tra mercoledì e giovedì. La liberazione di Anna Maria Valdata, meno di 24 ore più tardi, poco lontano dal luogo del delitto, sta facendo circolare negli ambienti investigativi alessandrini più di un dubbio su possibili collegamenti.

La zona teatro dei due fatti non è certo famosa per essere uno dei centri criminali del paese, ma anzi è solitamente molto tranquilla. Quindi in caso di mancanza di nesso tra i due eventi si tratterebbe di una singolare casualità.

Quello che non convince gli inquirenti è soprattutto il comportamento dell'assassino o degli assassini di Garaventa: si sono allontanati dal luogo del delitto così rapidamente da non spengere nemmeno la freccia della vettura presumibilmente accesa dallo stesso tassista qualche istante prima di fermarsi ed essere ucciso all'improvviso. Quando, alle cinque del mattino, una

Una truffa il sito «fondi facili» con logo Farnesina

ROMA Attraverso un sito internet che conteneva la riproduzione di simboli della Repubblica italiana e della Ue, erano venduti sul web prodotti multimediali con false sponsorizzazioni della Farnesina e un falso Cd rom del ministro Frattini che spiegava a singoli imprenditori ed imprese come usufruire dei fondi comunitari: una truffa con potenzialità milionaria, scoperta dai carabinieri del Nucleo operativo del Comando provinciale di Roma, diretto dal maggiore Giovanni Arcangioli. I militari hanno oscurato il sito web che vendeva i prodotti multimediali. Dopo una denuncia presentata dalla Farnesina, ha riferito il magg. Arcangioli, i militari hanno appurato che, con la frase «I soldi ci sono. Basta chiederli!!!», attribuita a Frattini, e riportata, riferiva il sito www.opps.it, da una presunta lettera del Ministro agli italiani, si invitavano gli utenti ad acquistare il cd rom «L'Europa per le Imprese e gli Enti Locali». «La lettera - ha detto Arcangioli - era inserita in una pagina web dai toni più che ufficiali, dove la presunta missiva del Ministro era firmata ed incorniciata tra stemmi della Repubblica Italiana, bandiere dell'Unione Europea, loghi di importanti istituzioni italiane».

pattuglia di carabinieri in servizio ha scoperto Garaventa senza vita, il taxi aveva ancora il lampeggiante acceso. Un comportamento, quello di chi ha ucciso il tassista, che sembrerebbe dettato dalla fretta di fuggire. L'esatto contrario di come dovrebbe comportarsi chi ha pianificato un omicidio.

Ieri intanto è stata trovata la prigioniera in cui era detenuta Anna Maria Valdata. Il ritrovamento è stato reso possibile dalla stessa donna che dal circolo ricreativo dove ieri notte ha telefonato per avvertire i parenti della sua liberazione, ha percorso a ritroso la strada che dal luogo di prigionia l'ha portata al circolo stesso. Arrivata sul luogo Anna Maria Valdata ha riconosciuto il giaciglio del sequestro: un capanno sull'insenatura del fiume Scrivia, coperto da alberi e da una serie di pannelli ondulati in plastica.

Anna Maria Valdata sarebbe stata ac-

compagnata dagli stessi rapitori fino alla strada diretta verso il paese e poi lasciata andare. Giunta nella frazione Rigoroso, dove risiedono poche persone, ha domandato ad una signora dove poteva trovare un telefono e questa le avrebbe indicato il circolo ricreativo aperto ieri sera per la partita degli Europei.

Il sopralluogo della Valdata, in compagnia del pm milanese Alberto Nobili a cui è stata affidata l'inchiesta, è durato una ventina di minuti. Il marito della rapita, l'imprenditore Franco Valdata, si è detto «fiducioso sulla possibilità di arrivare ad arrestare i sequestratori. Il magistrato e gli inquirenti ci hanno dato diverse rassicurazioni a riguardo». Si lavora su un'ipotesi investigativa secondo cui la banda sarebbe stata formata da balordi locali ed immigrati, inesperti e spaventati dal gran numero di uomini delle forze dell'ordine che stavano cercando la Valdata.